

LA CISL CON LA CEI

Sicurezza, stipendi e partecipazione il lavoro che serve

DANIELA FUMAROLA

È un messaggio potente, denso di concretezza, quello lanciato dalla Cei in occasione del Primo Maggio. Le parole dei Vescovi rilanciano l'urgenza di un'al-

leanza sociale fondata su buona occupazione, partecipazione e dignità della persona.

A pagina 15

La Cisl e il messaggio Cei per il Primo Maggio

SICUREZZA, RETRIBUZIONI E PARTECIPAZIONE IL LAVORO CHE VOGLIAMO

DANIELA FUMAROLA

È un messaggio potente, denso di concretezza, quello lanciato dalla Cei in occasione del Primo Maggio. Le parole dei Vescovi rilanciano l'urgenza di un'alleanza sociale fondata su buona occupazione, partecipazione e dignità della persona. Sollecitazione che chiama all'impegno comune di tutte le forze vive del Paese — istituzioni, mondo del lavoro, imprese, comunità civili e religiose — in un percorso di riforme fondato su un nuovo umanesimo del lavoro. Un messaggio che la Cisl fa proprio da tempo. Come diremo in modo unitario in occasione della Festa dei Lavoratori, questo patto deve nascere prima di tutto dalla consapevolezza che la dignità è mortificata dove la vita è in pericolo. La sicurezza nei luoghi di lavoro non può essere affidata a provvedimenti di emergenza. Con le misure adottate in questi ultimi anni abbiamo fatto passi avanti. Ma occorrono soluzioni di sistema: cultura della prevenzione e formazione di qualità, strette penali sul lavoro nero, controlli incrociati attraverso l'IA, maggiore potere alle rappresentanze dei lavoratori in azienda. Serve poi ridare pieno valore alla contrattazione, primo luogo di dialogo, corresponsabilità, codecisione nelle comunità lavorative. È lì che ci si incontra, che si innova, che si partecipa. Ed è lì che si deve decidere insieme su orari, salari, organizzazione, formazione, welfare, con uno sguardo "sartoriale" rivolto a molteplici e diversificati bisogni di lavoratori e imprese. Il rilancio delle retribuzioni è parte essenziale di questo disegno. La Cisl indica una via che passa per meno tasse sul ceto medio, più risorse per il sostegno alle famiglie, rinnovi contrattuali e investimenti che elevino e redistribuiscano la produttività. Bisogna garantire un'azione forte contro i part-time involontari, in cui sono incastrate tante donne, e contro ogni forma di sfruttamento: dal caporalato all'illegalità nei subappalti, dalla falsa autonomia alla precarietà cronica. Il lavoro cambia forma, velocità, logiche. Un patto au-

tentico deve includere nuove tutele universali. Chi lavora, chi cambia lavoro, chi lo cerca: tutti devono poter contare su sostegno al reddito legato a percorsi di apprendimento e orientamento nel sistema produttivo. È il tempo di un diritto alla formazione permanente, che accompagni in modo costante le transizioni lavorative e la riqualificazione di fronte agli enormi cambiamenti tecnologici.

La trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale ci interroga con forza. I nuovi sistemi di IA e l'automazione non possono essere lasciati al mercatismo disgregante. Vanno poste condizionalità etiche, che includano anche trasparenza e coinvolgimento dei lavoratori nella costruzione dei modelli algoritmici. Anche su questo è centrata la proposta Cisl sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, che entra in queste ore nell'ultimo miglio dell'approvazione definitiva in Senato. L'auspicio è che su questa norma di civiltà convergano tutte le forze che si riconoscono nel dettato di un principio costituzionale.

Sul piano della condivisione delle politiche di sviluppo e coesione, la partecipazione implica anche l'integrazione multiculturale, la valorizzazione delle migrazioni regolari, l'inclusione delle seconde generazioni secondo principi di ius scholae e ius culturae. Diventa concordia tra culture e generazioni che non devono entrare in conflitto, unità nel sostegno alla non autosufficienza, esaltazione di una terza età attiva e generativa. L'idea di un patto o di un'alleanza sociale porta il pensiero al quarantesimo anniversario della barbara uccisione di Ezio Tarantelli, che ha pagato con la vita l'aver indicato il metodo del dialogo, dell'incontro responsabile, del superamento dell'antagonismo sterile. Ancora oggi un faro per chi crede che le grandi sfide del presente si vincano insieme. Un lavoro e una società responsabilizzati e resi protagonisti del cambiamento: questo era il sogno di Tarantelli. Questa, ancora oggi, è la sfida che dobbiamo cogliere.

Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

